

L'ESTENSIONE DI SIGNIFICATO NELL'ITALIANO PARLATO DA UNA COMUNITÀ DI ITALIANI RESIDENTI A CITTÀ DEL MESSICO

Barbara Bertoni¹

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro è dedicato alle interferenze dallo spagnolo nell'italiano parlato da bilingui attivi italiano-spagnolo in una situazione di lingue in contatto frutto dell'emigrazione. Sebbene le interferenze si possano produrre in tutti i livelli della lingua, questa ricerca si focalizza sul lessico, e in particolare sull'estensione di significato. Questo fenomeno, che in letteratura viene anche denominato “estensione semantica”, “calco” e “espansione semantica” (Weinreich, 1953; Gómez Capuz, 2005; Garcia-Borrón, 2013), si verifica quando un elemento lessicale di una lingua A, a causa dell'influenza di una lingua B, estende il suo significato fino a includere anche il significato di un elemento lessicale esistente nella lingua B a cui assomiglia.

Questo studio è stato condotto su un gruppo di emigrati italiani di prima generazione residenti a Città del Messico. Non esistono studi sull'italiano parlato dagli italiani residenti in Messico, salvo “*Un estudio sobre el deterioro del italiano hablado en la comunidad italiana en la ciudad de México*” (De Fina, Bizzoni, 2000), il cui obiettivo è determinare se nella lingua di alcuni docenti di italiano dell'Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) sono più frequenti le interferenze lessicali o quelle morfosintattiche.

Il fenomeno dell'estensione di significato verrà comparato quantitativamente con altre variazioni lessicali dall'italiano standard prodotte dalla situazione di contatto e si cercherà di determinare quali tipi di lessemi subiscono un processo di estensione di significato e se esistono fattori sociolinguistici determinanti perché si verifichi questo fenomeno.

2. CATEGORIE DI ANALISI

La nozione di interferenza rimanda al lavoro di Weinreich (1953), che descrive e classifica i casi di influenze reciproche tra lingue in contatto in parlanti bilingui, ed è servita per definire il fenomeno della tendenza a mescolare due lingue. Le interferenze sono «deviazioni dalla norma di una delle due lingue che si verificano nella lingua di individui bilingui come risultato della familiarità con più di una lingua» (Moreno Fernández, 1998: 260). Alcuni autori preferiscono riferirsi a questo fenomeno con i termini “trasferenza” o “influenza” (Clyne, 1967; Smith, Sharwood Kellerman, 1986). In questo studio il termine interferenza sarà usato secondo la definizione proposta da Silva-Corvalan: «L'interferenza è temporanea, instabile,

¹ Universidad Autónoma Metropolitana (UAM), Mexico City.

occasionale. Gli elementi trasferiti da una lingua a un'altra che vengono accolti in modo più o meno stabile dalla lingua ricevente sono invece dovuti a un processo di "trasferenza" (2001: 269).

2.1. *Prestiti giustificati*

Il termine prestito si riferisce a casi in cui una parola di una lingua A viene incorporata completamente con la sua forma e significato in una lingua B, senza implicare lo spostamento di nessun elemento lessicale della lingua ricevente. In letteratura viene anche denominato "prestito puro" o *loanword* (Haugen, 1950). Con l'espressione "prestiti giustificati" mi riferisco alle parole straniere usate senza nessun adattamento morfologico e il cui uso è motivato dalla necessità di riferirsi a cose, concetti, tradizioni che non esistono in italiano. I prestiti giustificati equivalgono ai lessemi che Dressler (1991: 102) definisce *folklore words*, che in traduttologia sono conosciuti come "realia", ossia «parole che denotano cose culturospecifiche» (Osimo, 2004: 63). Non si tratta di prestiti permanenti perché non sono entrati nella lingua italiana in modo stabile, sono piuttosto "prestiti momentanei" (Lastra, 1992: 188), "prestiti spontanei", prodotto di un uso individuale (Moreno Fernandez, 1998: 266); sono parole e locuzioni non riportate da nessun dizionario della lingua italiana, come ad esempio:

(1) I piatti messicani, neanche quelli più tipici, tipo *tacos al pastor*, non li ho mai assaggiati, se non in una versione vegetariana... (F1, 00:10:17)².

2.2. *Prestiti ingiustificati*

Se invece il lessema ha un corrispondente italiano, si userà l'espressione "prestito ingiustificato", in quanto il suo uso non è motivato da un vuoto lessicale nella lingua italiana; questo è il caso di:

(2) Bardarsi con sciarpe, berretti, però non capisco come mai arrivando in metropolitana rimangono assolutamente identici. Togliersi la *bufanda* non è che sia un grande lavoro, ora la *gorra*... (M1, 00:38:28-00:38:48).

Il parlante M1 incorpora nel suo discorso le parole spagnole *gorra* e *bufanda* che hanno un corrispondente italiano ("sciarpa" e "berretto") che lui stesso usa pochi secondi prima, in un tipico caso di variazione intra-parlante (Tagliamonte, 2006).

Sia il prestito giustificato che quello ingiustificato saranno considerati come fenomeni di commutazione di codice o *code-switching*, ossia l'alternanza di due lingue all'interno del discorso di un parlante senza che vengano modificati morfemi dipendenti (Moreno Fernández, 1989: 268). Si tratta di alternanza linguistica all'interno di una frase (Thomason, 2001: 32), ovvero

² Per citare gli esempi del *corpus* uso la sigla che identifica il collaboratore (in questo caso F1 sarebbe il primo collaboratore intervistato di sesso femminile) e il minuto e il secondo della registrazione dell'intervista in cui appare l'elemento lessicale o la frase citata.

di *single noun switches*, di unità lessicali della L2 che appaiono in una conversazione nella L1 (Poplack, 1980: 589).

2.3. *Forme ibride*

Con l'espressione "forme ibride" mi riferisco a prestiti spontanei che presentano un certo grado di adattamento morfologico. Sono elementi morfologicamente e fonologicamente assimilati che il parlante usa come se appartenessero alla lingua italiana e che rappresentano una deviazione dalla norma, dal momento che non esistono in nessuna delle due lingue. Generalmente si tratta di parole con radicale spagnolo e suffisso italiano il cui risultato è una combinazione di elementi delle due lingue. Dato che nell'unità lessicale spagnola vengono modificati morfemi dipendenti e il risultato è agrammaticale, si tratta di un fenomeno di *code-mixing* o convergenza, cioè di trasferimento di strutture grammaticali da una lingua a un'altra (Moreno Fernández, 1998: 347).

Un parlante italiano che vive in Italia e non ha familiarità con la cultura messicana non potrebbe capire il significato di elementi lessicali con forma fonologica e morfologica italiana, ma con radicale e significato di un lessema spagnolo, come nei seguenti casi:

(3) *franeleri* (M4, 31:28), parola costruita sulla base dello spagnolo messicano *franelero* (posteggiatore abusivo) ma con suffisso del plurale maschile italiano (-i).

(4) *platanite* (M5, 32:55), parola costruita sulla base del diminutivo spagnolo *platanito* ma con suffisso del plurale femminile italiano (-e) per influenza del sostantivo femminile italiano "banana", equivalente allo spagnolo *plátano*.

(3) i prezzi *si disparano* (M4, 9:19), forma verbale costruita sulla base verbale spagnola (disparar-) con suffisso del presente indicativo di 3° persona plurale italiano (-ano).

3. METODOLOGIA

3.1. *Il campione*

I 12 collaboratori di questo studio appartengono a una comunità italoфона residente a Città del Messico, composta da italiani emigrati nella Repubblica messicana in età adulta³ per motivi di studio, lavoro o per seguire il coniuge. Sono parlanti con un livello di istruzione alto e con una posizione socio-economica medio-alta, principalmente accademici, dirigenti aziendali, artisti, ecc.

L'emigrazione italiana di oggi è costituita da giovani intellettuali scontenti e irrequieti, desiderosi di esperienze socioculturali diverse o spinti dalla mancanza di opportunità nel proprio paese a cercare migliori possibilità professionali all'estero. È, in breve, una situazione

³ Si ritiene che l'acquisizione della L1 si concluda all'età di 17 anni. (De Bot *et al.*, 1991: 88).

completamente diversa dalla vecchia immigrazione italiana in Sud America descritta da Lo Cascio:

Gli italiani che partirono per l'America nella seconda metà del XIX secolo non parlavano la lingua nazionale, non la conoscevano nemmeno; parlavano il proprio dialetto e una specie di lingua franca comune a tutti gli immigrati italiani, una koinè derivante dalla fusione di diversi dialetti, principalmente il veneto mescolato a un poco di lombardo [...]. Erano emigranti che si portavano dietro la loro famiglia e le loro tradizioni per ricostruire nel paese d'accoglienza un tessuto sociale che ricordasse al massimo quello della loro terra [...]. Gli emigranti si stabilirono in paesi sconosciuti, senza alcuna esperienza o formazione culturale che li aiutasse a difendersi con un minimo di dignità, armati solo del loro enorme desiderio di fare fortuna (2001: 101-103).

Le emigrazioni italiane del passato, come quelle avvenute in Argentina, Brasile, Venezuela e Uruguay fino alla metà del XX secolo, erano emigrazioni di operai e contadini con un'alfabetizzazione minima che emigravano dalle stesse province e parlavano i dialetti regionali. Gli emigranti italiani che vivono a Città del Messico hanno un livello culturale alto, provengono da tutta Italia e tra loro parlano la lingua nazionale e non un dialetto.

Tutti i collaboratori sono bilingui attivi, ovvero hanno la capacità di «usare attivamente le competenze linguistiche in entrambe le lingue (ascoltare, parlare, leggere, scrivere)» (Moreno Fernández, 1998: 215)⁴, e risiedono in Messico da periodi di tempo che vanno dai 4 mesi ai 35 anni. L'età degli intervistati va dai 30 ai 79 anni e il grado di istruzione dalle scuole medie superiori al post dottorato di ricerca. Si tratta di persone che vivono da sole (4 collaboratori), o convivono con messicani (5 collaboratori), cubani (1), italiani (1) e statunitensi (1). Tutti gli intervistati mantengono contatti frequenti con familiari e amici in Italia, in media si recano nel loro paese una volta all'anno per un periodo di un mese, parlano, leggono e scrivono spesso in italiano. Si può pertanto affermare che nei parlanti oggetto del presente studio non si è prodotto un distanziamento dalla lingua materna nei confronti della quale si sono mantenuti “leali”.

Come si nota nel seguente quadro, i collaboratori sono stati scelti in modo equilibrato secondo i vari fattori sociali prestabiliti per la selezione:

Tabella 1. *Stratificazione del campione*

Sesso	M – Maschi	Numero collaboratori: 6 (M1, M2, M3, M4, M5, M6)
	F – Femmine	Numero collaboratori: 6 (F1, F2, F3, F4, F5, F6)
Età	20-34 anni	Numero collaboratori: 4 (M2, M4, M6, F6)

⁴ Non ho ritenuto necessario impartire un test di conoscenza dello spagnolo ai collaboratori, dal momento che li conosco personalmente, li ho sentiti parlare fluentemente in spagnolo e sono a conoscenza del fatto che nel lavoro e nella vita quotidiana usano la lingua spagnola in modo attivo.

Età	35-54 anni	Numero collaboratori: 4 (M3, F1, F2, F5)
	Oltre 54 anni	Numero collaboratori: 4 (M1, M5, F3, F4)
Convivenza con ispanofono	Si	Numero collaboratori: 6 (F1, F5, M2, M3, M4, M5)
	No	Numero collaboratori: 6 (F2, F3, F4, F6, M1, M6)
Tempo di residenza in Messico	Meno di 2 anni	Numero collaboratori: 4 (F2, F6, M4, M5)
	2-10 anni	Numero collaboratori: 4 (F5, M1, M2, M6)
	Oltre 10 anni	Numero collaboratori: 4 (F1, F3, F4, M3)
Età al momento dell'emigrazione in Messico	20-30 anni	Numero collaboratori: 4 (F1, F4, M2, M4)
	30-40 anni	Numero collaboratori: 4 (F2, F5, F6, M6)
	Oltre 40 anni	Numero collaboratori: 4 M1, M3, M5, F3

3.2. Raccolta dei dati

I metodi di raccolta dei dati sono stati un'intervista informale in italiano della durata di un'ora (Stile A, Conversazione su argomenti specifici proposti attraverso le domande del Questionario 1) e venti domande in italiano riguardanti il vocabolario (Stile B, Risposte al Questionario 2).

I 12 collaboratori sono stati intervistati e registrati cercando di ottenere la maggior spontaneità possibile nell'espressione con il metodo della "intervista sociolinguistica", ossia un'intervista che assomiglia a una conversazione informale (Schilling-Estes, 2002: 171).

Nell'intervista sono state utilizzate domande aperte (Questionario 1) raggruppate in aree tematiche (moduli), in modo che potessero essere proposte in qualsiasi ordine man mano che la conversazione fluiva. Sono stati scelti argomenti d'interesse per gli intervistati, quelli che spesso sorgono nelle conversazioni tra gli italiani che vivono in Messico.

Dopo l'intervista è stato applicato un questionario orale a ciascun collaboratore (Questionario 2) composto da venti domande miranti a elicitar deviazioni dall'italiano standard previamente individuate nelle conversazioni degli italiani residenti in Messico.

Dopo aver applicato il Questionario 1 e il Questionario 2 ai 12 collaboratori, il *corpus* è risultato composto da 12 ore di conversazioni registrate e 240 risposte orali registrate (20 risposte per collaboratore).

3.3. Codifica dei dati

Per poter confrontare il peso quantitativo dell'estensione di significato con altri tipi di variazioni lessicali dall'italiano standard, sono state considerate le seguenti categorie:

1. Prestito giustificato;
2. Prestito ingiustificato;
3. Forma ibrida;
4. Estensione di significato.

Tra gli ispanismi usati dai collaboratori non sono stati codificati:

- a) Toponimi (*Zócalo, Yucatán, Coyoacán, calle Regina*, ecc.);
- b) Gentilizi (*tarahumara, huicholes, oaxaqueños*, ecc.);
- c) Nomi propri (*Diego Rivera*);
- d) Ispanismi raccolti dai dizionari italiani (*pesos, cumbia, tango, mango, papaia, hacienda, corrida, lazo, poncho*, ecc.) che potrebbe usare qualsiasi parlante italiano in Italia. Tuttavia ho considerato tali lessemi come prestiti giustificati quando appaiono al plurale con la forma morfologica spagnola; ad esempio, non è stata codificata la parola “mango”, però è stata codificata la forma *mangos*, dal momento che il plurale di mango in italiano è “manghi”.

Ho considerato come prestito giustificato la parola *compasúchil*, il fiore usato per adornare le tombe e gli altari messicani per il giorno dei morti, perché l'equivalente italiano “tagete” ha una frequenza d'uso molto inferiore rispetto al corrispondente messicano, inoltre tale termine era sconosciuto a tutti gli intervistati. Anche la parola *nopal* è stata considerata un prestito giustificato perché, sebbene esista un traduce in italiano, “fico d'India”, questo nome in Italia si applica alla pianta e ai frutti, ma non alle foglie, che in Messico sono considerate un vegetale commestibile idoneo per accompagnare ogni genere di pietanze.

Non sono stati codificati nemmeno lessemi spagnoli che appaiono in commenti metalinguistici, ossia le parole che il parlante usa per citare un altro individuo che si è espresso in spagnolo, per esempio quando una parlante imita i camerieri troppo premurosi: «¿Todo bien? ¿Todo bien? ¿Quiere otra cosa?» (F3, 00:27:18) o quando un altro intervistato cita la sua conversazione con un poliziotto: «Oficial, disculpe, oficial...» (M4, 00:57:16).

Non rientrano tra le occorrenze codificate nemmeno i lessemi usati dopo un input dell'intervistatrice, come nel seguente esempio, quando l'intervistata non ricordava la parola e l'ha pronunciata solo dopo averla udita dall'intervistatrice:

(5) Collaboratore F4: C'è un tipo di *chile* che mi piace molto che è il... in questo momento non mi viene in mente, è uno di quelli secchi un poco affumicati.

Intervistatrice: Il *chipotle*?

Collaboratore F4: Il *chipotle*, brava. Allora io il *chipotle* lo preparo...⁸ (F4, 00:21:46-00:22:02).

Le locuzioni sono state codificate come un singolo elemento, ad esempio *chiles en nogada* (F5, 00:24:27), il nome di una famosa specialità della cucina messicana, viene registrato solo come un elemento e non come tre.

Per eseguire l'analisi della frequenza relativa e assoluta con il programma Goldvarb, i dati sono stati codificati come segue:

Tabella 2. *Codificazione delle variabili sociali e linguistiche del corpus*

1	Fenomeno	1 = prestito giustificato 2 = prestito ingiustificato 3 = forma ibrida 4 = estensione di significato
2	Stile	P = stile A, conversazione su argomenti specifici proposti attraverso moduli di domande (Questionario 1) R = stile B, risposte a domande inerenti vocabolario (Questionario 2)
3	Campo semantico	a = generale b = alimentazione c = mezzi di trasporto d = folclore e = indumenti e artigianato f = criminalità
4	Sesso	F = femminile M = maschile
5	Convivenza con ispanofono	n = non convive con ispanofono s = convive con ispanofono
6	Tempo di residenza in Messico	u = due anni o meno di residenza in Messico o = da due a dieci anni in Messico i = oltre dieci anni in Messico
7	Età	j = 18-34 anni a = 35-54 anni m = oltre 55 anni
8	Età al momento dell'emigrazione in Messico	x = tra 20 e 30 anni y = tra 30 e 40 anni z = oltre 40 anni

Ciascuno dei 12 collaboratori è stato identificato con una lettera per riconoscere i singoli dati nel *corpus*⁵. In totale, sono stati usati 25 fattori sociali e linguistici per studiare la variazione dei dati.

⁵ Le lettere che identificano i collaboratori sono le seguenti: a = F1; b = F2; c = F3; d = F4; e = F5; f = F6; g = M1; h = M2; i = M3; j = M4; k = M5; l = M6.

4. RISULTATI

4.1. *Analisi quantitativa*

Nel *corpus* sono stati registrati 668 occorrenze di variazione rispetto all'italiano standard. Con “variazione dall'italiano standard” si intendono tutte le forme lessicali che non si presenterebbero in una conversazione tra italiani in Italia e che in questo studio sono state classificate in 4 categorie di analisi (prestito giustificato, prestito ingiustificato, forma ibrida, estensione di significato).

La media di occorrenze per collaboratore è 56. Per quanto riguarda lo Stile A (Conversazione, Questionario 1), la media è di 51 occorrenze in un'ora di registrazione; la media nello Stile B (risposte a domande sul vocabolario, Questionario 2) la media è di 5 occorrenze per collaboratore su 20 domande inerenti al vocabolario. Nei dati ottenuti dal *corpus*, l'estensione di significato appare meno frequentemente rispetto ai due tipi di prestiti (14,7%); tuttavia, la sua frequenza è maggiore a quella della forma ibrida (5,1%). La seguente tabella mostra la distribuzione dei quattro tipi di variazione dall'italiano standard:

Tabella 3. *Frequenza relativa e assoluta dei 4 fenomeni di variazione dall'italiano standard*

Fenomeno	1 Prestito giustificato	2 Prestito ingiustificato	3 Forma ibrida	4 Estensione significato	Totale
N. occorrenze	370	166	34	98	668
%	55,4	24,9	5,1	14,7	100,0

Raggruppando i fenomeni 1 e 2, cioè i prestiti individuali senza adattamento morfologico che rappresentano il *code-switching*, e i fenomeni 3 e 4, che rappresentano forme di convergenza tra le due lingue il cui risultato è agrammaticale in entrambe le lingue, notiamo che il *code-switching* (80,2%) predomina sul *code-mixing* (19,8%).

Tabella 4. *Frequenza relativa e assoluta del code-switching e del code-mixing*

Fenomeni	1, 2 Code-switching	3, 4 Code-mixing	Totale
N. occorrenze	536	132	668
%	80,2	19,8	100,0

Come si può apprezzare dalla seguente tabella, i campi referenziali che favoriscono l'estensione di significato sono il contesto generale⁶ e quello relativo alla criminalità, mentre quelli in cui si producono meno estensioni di significato sono il campo referenziale “indumenti e artigianato” e “alimentazione”.

⁶ Il campo semantico generale include tutti i campi semantici non riconducibili agli argomenti dei moduli di domande del Questionario 1 (alimentazione, mezzi di trasporto, folclore, indumenti e artigianato, criminalità).

Tabella 5. *Frequenza relativa e assoluta del fenomeno estensione di significato secondo i campi semantici*

Codifica	Campo semantico	N. occorrenze	%
a	generale	54	54,10
b	alimentazione	7	7,14
c	mezzi di trasporto	18	18,36
d	folclore	5	5,10
e	indumenti e artigianato	2	2,04
f	criminalità	12	12,24
Totale		98	100

Successivamente abbiamo esaminato quali fattori esterni sono rilevanti per il tipo di variazione dall'italiano standard oggetto di questo studio. I risultati ottenuti sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 6. *Frequenza relativa e assoluta del fenomeno secondo i cinque fattori esterni*

Fattore esterno	Categoria	N. Occorrenze	Frequenza relativa %	Differenza %
Sesso	Maschi	60	61,2	+22,5
	Femmine	38	38,8	
Convivenza con ispanofono	Si	58	59,2	+18,5
	No	40	40,8	
Età	20-34 anni	37	37,8	
	35-54 anni	25	25,5	-12,2 rispetto al gruppo 20-34 -11,2 rispetto al gruppo >54
	Oltre 54 anni	36	36,7	
Età al momento dell'emigrazione in Messico	20-30 anni	40	40,8	+11,2 rispetto agli altri gruppi
	30-40 anni	29	29,6	
	Oltre 40 anni	29	29,6	
Tempo di residenza in Messico	Meno di 2 anni	39	39,8	+12,2 rispetto al gruppo >10 +7,1 rispetto al gruppo 2-10
	2-10 anni	32	32,6	
	Oltre 10 Anni	27	27,6	

Gli uomini usano l'estensione di significato 22,5% volte più delle donne. I collaboratori che convivono con messicani o ispanofoni usano più estensioni di significato (18,5%) dei parlanti che vivono da soli o con altri italiani. I collaboratori tra i 35 e i 54 anni usano meno

estensioni di significato rispetto agli altri due gruppi di età, il 12,2% in meno del gruppo di coloro con un'età compresa tra i 20 e i 34 anni e 11,2% in meno rispetto a quelli che hanno più di 54 anni.

I parlanti che sono arrivati in Messico tra i 20 e i 30 anni incorrono in più casi di estensioni di significato (11,2%) rispetto a quelli che sono arrivati con più di 30 anni; è tra i parlanti che vivono da meno di 2 anni in Messico dove si registra un maggior numero di estensioni di significato, il 7,1% in più di quelli che risiedono in Messico da un periodo compreso tra i 2 e i 10 anni e il 12,2% in più di quelli che hanno trascorso in Messico più di 10 anni. Sebbene in alcuni studi sulla *language attrition* sia stato postulato che un contatto più prolungato con la L2 produce maggiore contaminazione linguistica nella L1 (Seliger e Vago, 1991), a quanto pare il tempo trascorso dal momento dell'immigrazione non è determinante per il tipo di interferenza oggetto del presente studio.

4.2. Analisi qualitativa

Nello Stile A (Conversazione) sono state registrate 60 occorrenze di estensione di significato; dei 25 elementi lessicali che producono questi 60 *tokens* (il rapporto *tokens/types* è 2,4), solo due sono usati da più di due parlanti. Queste due parole, “assalto / assaltare”, che ingloba il significato di “rapina / rapinare”, e “classe”, che ingloba il significato di “lezione”, producono 18 occorrenze, vale a dire che questi due lessemi producono il 30% delle occorrenze nello Stile A (Conversazione).

Tabella 7. *Estensioni di significato nello Stile A (Conversazione su argomenti specifici proposti attraverso moduli di domande. Questionario 1)*

Lessemi	F1	F2	F3	F4	F5	F6	M1	M2	M3	M4	M5	M6	Tot
Assalto/are	0	4	0	0	0	0	2	0	1	0	0	2	9
Classe	0	0	0	0	7	1	1	0	0	0	0	0	9
TOTALE	0	4	1	10	8	2	3	1	4	6	14	7	60

Nello stile B (Risposte al Questionario 2) sono stati registrate 38 occorrenze di estensione di significato. Tra le 15 parole che subiscono un'estensione di significato nello Stile B, quelle usate da più di due parlanti sono “mappa” per “cartina” (10 collaboratori), “deposito” per “versamento” (8 collaboratori), “assalto” per “rapina” (3 collaboratori) e “assistere” per “frequentare” (3 collaboratori). Queste quattro estensioni di significato usate da più di due parlanti producono il 63% delle occorrenze, e tra questi quattro lessemi, i due con maggiore frequenza d'uso (“mappa” e “deposito”) producono il 47% delle occorrenze.

Tabella 8. *Risposte al Questionario 2*

Parola	F1	F2	F3	F4	F5	F6	M1	M2	M3	M4	M5	M6	Totale Occorrenze
Mappa	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
Deposito	1	0	0	1	1	0	1	1	1	1	0	1	8
Assalto	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	3
Assistere	0	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	3
Altre parole	2	0	0	0	0	0	0	3	0	8	0	1	14
TOTALE	4	0	1	4	2	2	2	5	3	10	1	4	38

Confrontando i dati dello Stile A (Conversazione su argomenti specifici proposti attraverso le domande del Questionario 1) e dello Stile B (Risposte del Questionario 2) si osserva che alcuni elementi lessicali appaiono in entrambe le tabelle. In totale, le parole che subiscono un processo di estensione del significato sono 35. Questi 35 elementi lessicali producono 98 occorrenze di estensione di significato, con una media di occorrenze per parola di 2,8.

Se si sommano le occorrenze di estensione di significato dello Stile A (Conversazione) e dello Stile B (risposte al Questionario 2) si ottengono le estensioni di significato più frequenti in tutto il *corpus*: mappa, deposito, assalto/are, classe, assistere. Tali parole, oltre ad avere in comune con la forma spagnola quasi omonima l'origine latina – *classis*, *assaltus*, *mappa*, *depositum*, *assistere* –, appartengono allo stesso campo semantico del lessema spagnolo che le ha prodotte.

Tabella 9. *Le estensioni di significato più frequenti nel corpus*

Estensione di significato	N. Totale occorrenze Stile A + Stile B rispetto al totale delle occorrenze delle estensioni di significato	N. collaboratori che usano estensioni di significato comparato con il totale dei collaboratori
Mappa	11/98	10/12 (F1, F4, F5, F6, M1, M2, M3, M4, M5, M6)
Deposito	8/98	8/12 (F1, F4, F5, M1, M2, M3, M4, M6)
Assalto/are	12/98	5/12 (F2, F4, M1, M3, M6)
Classe	10/98	4/12 (F5, F6, M1, M4)
Assistere	3/98	3/12 (F3, F4, F6)

4.2.1. Estensione d'uso con quasi sinonimo

Sono state successivamente analizzate le estensioni di significato più frequenti del *corpus*. Nel caso di “deposito” si tratta, piuttosto che di un processo di estensione di significato, di un processo di estensione d'uso. In italiano la parola “deposito” viene riportata dai dizionari come termine giuridico, tuttavia essa ha una frequenza d'uso molto inferiore rispetto a “versamento”, come abbiamo comprovato con una ricerca in google.it: “fare un deposito bancario” produce solo 40 risultati, mentre “fare un versamento bancario” produce 3.530 risultati⁷. A quanto pare, in Italia la frequenza d'uso di “versamento” è 98,9% superiore a quella del “deposito”. Per contro, nel *corpus* le proporzioni appaiono invertite: a causa dell'influenza della parola quasi omofona e omografa in spagnolo, il termine tecnico “deposito” aumenta la sua frequenza del 65,5% rispetto a “versamento”.

Tabella 10. *Frequenza d'uso di “deposito” e “versamento”*

Frase	Google	Corpus
(Fare un) deposito bancario	1,1% (40 risultati)	66,6% (8/12 risposte)
(Fare un) versamento bancario	98,9% (3.530 risultati)	33,4% (4/12 risposte)

Possiamo concludere che, quando in italiano esistono due parole quasi sinonime Xi e Zi in un contesto Y, aumenta la frequenza d'uso della parola Xi, che assomiglia alla parola spagnola di significato quasi equivalente Xe, a spese dell'elemento lessicale Zi che non ha un significante simile al lessema spagnolo equivalente.

4.2.2. Estensione di significato con falso amico parziale

Con “falso amico parziale” intendo una parola che condivide con un elemento lessicale quasi omonimo dell'altra lingua alcune accezioni ma non ne condivide altre. È il caso dei lessemi “classe” e *clase*, che nel campo d'esperienza //SCOLASTICO// condividono due accezioni (“aula scolastica” e “insieme di alunni che condividono la stessa aula e lo stesso insegnante”). Tuttavia, come si può constatare nella seguente tabella con esempi tratti dal *Diccionario del español de México* e dal *Dizionario della Lingua Italiana per il Terzo Millennio*, in spagnolo *clase* non ha il significato di “grado del curriculum degli studi elementari e medi”, che ha la forma quasi omonima in italiano, né questa ha il significato di “lezione” che ha il lessema spagnolo.

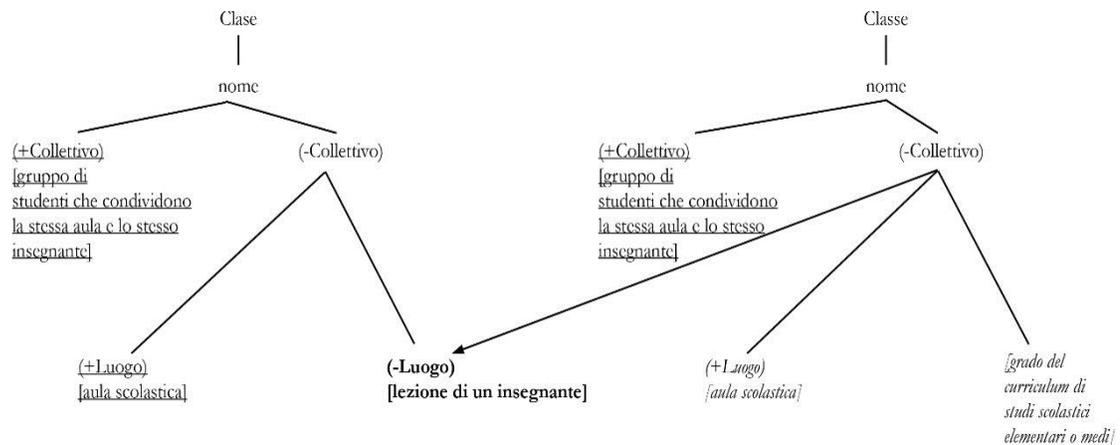
⁷ <https://www.google.it/#q=%22fare+a+banking+reverse%22>
[https://www.google.it/#q=%22fare+a+pagamento bancario% 22](https://www.google.it/#q=%22fare+a+pagamento+bancario%22)

Tabella 11. “Classe” in italiano ≠ clase in spagnolo

ITALIANO	Classe	Clase	SPAGNOLO
Grado del curriculum di studi scolastici elementari e medi. Es. Che <i>classe</i> fai?	+	-	[Grado escolar]
Aula scolastica. Es. Entrare in <i>classe</i>	+	+	Lugar donde se imparte una lección. Es. Una <i>clase</i> limpia y ordenada.
Insieme di alunni che condividono la stessa aula e lo stesso insegnante. Es. Una <i>classe</i> indisciplinata.	+	+	Grupo de estudiantes que toman una lección juntos. Es. La <i>clase</i> estuvo interesada en el tema.
[Lezione]	-	+	Lección que da un maestro. Es. <i>Clase</i> de matemáticas, tomar <i>clases</i> . Te pasaste toda la <i>clase</i> platicando.

Come mostrato nell'analisi ad alberi⁸, gli italiani residenti in Messico estendono lo spazio semantico dalla parola italiana “classe” fino a inglobare anche quello di “lezione” del lessema spagnolo *clase*.

Schema 1. *Analisi ad alberi dei semi dei lessemi classe e “classe”*



⁸ I tratti semantici in comune a entrambe le parole sono sottolineati, mentre quelli che non lo sono appaiono in corsivo. L'estensione di significato è evidenziata in grassetto.

4.2.3. Estensione di significato con falsi amici prossimi

Con “falso amico prossimo” intendo un lessema che ha in comune con la parola quasi omonima spagnola il nucleo semico ma che differisce da questa in qualche tratto semantico.

Come possiamo notare nella seguente tabella, in cui l'analisi semica di Pottier (1977) è stata adattata a una coppia di lessemi con significanti simili ma di due lingue diverse, *asaltar* e “assaltare” sono due sememi diversi, dal momento che condividono un nucleo semico, vale a dire alcuni semi o tratti distintivi (aggredire, per rubare, di sorpresa, con un'arma), ma non tutti i tratti secondari (la vittima è una persona, aggredita da una sola persona):

Tabella 12. *Analisi dei semi di “assalto” e asalto. Il nucleo semico appare in grigio*

(Semi estratti da diversi dizionari)	Assalto	Asalto
Azione di aggredire	+	+
Al fine di rubare	+	+
Di sorpresa	+	+
Con un'arma	+	+
La vittima è una persona	-	+
La vittima è un'istituzione	+	+
Furto commesso da una persona	-	+
Furto commesso da più persone	+	+

La presenza di un tratto fa percepire come affini gli elementi (Pottier, 1977: 63). In questo caso i semi in comune sono sei (aggredire, per rubare, di sorpresa, con un'arma, la vittima è una persona, il furto è commesso da più persone); inoltre, sia *asaltar* che “assaltare” sono verbi di *achievement*, telici e puntuali, che ammettono due argomenti: un agente altamente volitivo e un paziente o tema. Tuttavia, in italiano “assaltare” per rubare ammette solo un soggetto plurale animato, mentre in spagnolo il soggetto animato può essere anche singolare. In italiano l'oggetto diretto può essere solo inanimato (un'istituzione, un mezzo di trasporto), mentre in spagnolo può essere \pm animato. Le strutture argomentali dei due verbi sono le seguenti:

ASSALTARE (IT) S [+ Animato] [+ Plurale] V OD [- Animato]
 ASALTAR (ES) S [+ Animato] [\pm Plurale] V OD [\pm Animato]

La relazione tra i lessemi *asaltar* e “assaltare” è di comprensione semica, vale a dire che per coprire lo spazio semantico dello spagnolo *asaltar* in italiano sono necessari due verbi che

hanno in comune l'arcisemema "aggredire di sorpresa per rubare": "assaltare" e "rapinare". "Rapinare" equivale a *asaltar* nel senso di "aggredire qualcuno" con SUJ ± Plural. Molti italiani in Messico, però, estendono lo spazio semantico di "assaltare" per coprire quello di "rapinare" e riempire così con un solo verbo italiano lo spazio semantico di *asaltar* in spagnolo.

Lo stesso succede con "assistere", che estende il suo spazio semantico per coprire quello di "frequentare", e con "mappa", che estende il suo spazio semantico per coprire quello di "cartina".

5. CONCLUSIONI

L'estensione di significato è un tipo di interferenza che si produce nell'italiano parlato dalla comunità italiana oggetto di questo studio. Nello Stile A (Conversazione) sono state registrate 60 occorrenze di estensione di significato, con una media di 5 occorrenze per parlante. Nello stile B (risposte al Questionario 2), le occorrenze sono state 38 su 240 risposte, la media è di 3,1 occorrenze di estensioni di significato per collaboratore.

Tutti i collaboratori usano alcune parole italiane estendendone il significato alla parola spagnola quasi omofona e quasi omografa. Le occorrenze per collaboratore nei due stili (Conversazione su argomenti specifici proposti attraverso le domande del Questionario 1 e risposte alle domande del Questionario 2) vanno da un minimo di 2 a un massimo di 16, con una media di 8,1 occorrenze per collaboratore.

Questo tipo di interferenza rappresenta il 14,7% delle 668 occorrenze di variazione lessicale dall'italiano standard, è meno frequente dei due tipi di prestiti non morfologicamente adattati (-65,6%), ma più frequente delle forme ibride (+ 9,6%). L'estensione di significato si produce maggiormente nei collaboratori di sesso maschile che convivono con messicane, arrivati in Messico tra i 20 e i 30 anni d'età e, in base ai risultati osservati, non sembra aumentare proporzionalmente al tempo di contatto con la L2. Sarà perché queste interferenze vengono incorporate alla lingua di un individuo nella prima fase di contatto intenso con la lingua influente e non aumentano proporzionalmente al tempo di contatto con la L2 perché il numero di falsi amici prossimi da cui possono avere origine è limitato?

Gli elementi lessicali che producono i 98 casi di estensione di significato sono 35, ovvero il numero di occorrenze per elemento lessicale nell'insieme del *corpus* è di 2,8 occorrenze per parola. In tutto il *corpus* non si registra nessun caso di estensione di significato con un falso amico totale, cioè con omonimi omografi e omofoni (pasto / *pasto*), omonimi omofoni (abito / *hábito*), omonimi omografi (solito / *solito*) o semplici paronimi (mantello / *mantel*) che non condividono nessuna accezione. Le estensioni di significato sono quasi sempre prodotte dai falsi amici prossimi (3 tra le 5 estensioni di significato più frequenti sono prodotte da falsi amici prossimi). In questi casi, quando la parola spagnola A^s copre uno spazio semantico che in italiano coprono due parole Aⁱ e Bⁱ, la parola Bⁱ, che non assomiglia a quella spagnola, viene disattivata e il suo spazio semantico coperto dalla parola Aⁱ, che assomiglia alla parola spagnola A^s. In questo senso, un processo di semplificazione e perdita, uno spazio semantico che in italiano era coperto da due parole finisce per essere occupato da una sola parola: mentre si estende l'uso della parola Aⁱ, si riduce quello della parola Bⁱ e si perde quindi l'opposizione tra Aⁱ e Bⁱ.

Ciò produce un'anomalia sintagmatica che non viola nessuna regola grammaticale. Questo tipo di interferenza è il più insidioso perché l'affinità fonica e semantica tra l'elemento lessicale della L2, in questo caso lo spagnolo, e della L1, l'italiano, fa sì che il parlante sia incapace di rendersi conto di aver prodotto una sequenza "anormale". Ad alcuni collaboratori, una volta conclusa l'intervista, è stato chiesto se erano sicuri che in quel contesto in italiano si sarebbe stata usata la parola "assaltare", e tutti hanno insistito sul fatto che "assaltare" era la parola corretta. Contrariamente a quanto accade con le forme ibride, che sono incomprensibili per gli italofoeni non bilingui, l'estensione di significato con i falsi amici prossimi, se si produce con un minimo di contesto, è comprensibile per gli italofoeni che non parlano spagnolo, che se la sentono possono considerarla una forma "strana", ma non chiederanno spiegazioni né correggeranno l'interlocutore bilingue, ribadendone così la convinzione di usare la parola "corretta".

Alcune forme prodotte di un processo di estensione di significato si sono fossilizzate nella lingua di alcuni collaboratori, il che significa che queste persone usano sempre il lessema che ha subito il processo di estensione di significato senza rendersi conto che in italiano "non si dice così". Allo stesso tempo, alcune forme prodotte da un processo di estensione del significato sono ricorrenti nella lingua di diversi collaboratori, il che prova che, a causa del contatto con lo spagnolo, nell'italiano parlato dai membri della comunità oggetto di questo studio si sta producendo un cambiamento che si caratterizza per una riduzione di vocabolario a causa delle interferenze prodotte dall'affinità tra le due lingue. Tuttavia, il vocabolario dei membri della comunità oggetto di questo studio si sta anche espandendo grazie al loro biculturalismo, come dimostra la gran quantità di prestiti non adattati morfologicamente che si registrano nel *corpus*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bayley R., Lucas C. (2007), *Sociolinguistic Variation: Theories, Methods, and Applications*, Cambridge University Press, New York.
- Clyne M. G. (1967), *Transference and triggering: Observations on the language assimilation of postwar German-speaking migrants in Australia*, Nijhoff, L'Aia.
- De Bot K., Gommans P., Rossing C. (1991), "L1 Loss in an L2 environment: Dutch immigrants in France", in Seliger H. W., Vago R. M. (a cura di), *First Language Attrition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- De Fina A., Bizzoni F. (2000), "Un estudio sobre el deterioro del italiano hablado en la comunidad italiana en la ciudad de México", in *Estudios de Lingüística Aplicada*, XXX/XXXI, pp. 253-268.
- De Mauro T. (2000), *Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio*, Paravia, Torino.
- Diccionario del español de México* (2010), El Colegio de México, Città del Messico.
- Dressler W. U. (1995), "The sociolinguistic and patholinguistic attrition of Breton phonology, morphology, and morphophonology", in Seliger H. W., Vago R. M. (a cura di), *First Language Attrition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- García-Borrón J. P. (2013), *Semántica de la palabra*, Universidad de Barcelona, Barcellona.

- Gómez Capuz J. (2005), *La inmigración léxica*, Arcos libros, Madrid.
- Haugen E. (1950), "The Analysis of Linguistic Borrowing", in *Language*, XXVI, pp. 210- 231.
- Lastra Y. (1992), *Sociolingüística para hispanoamericanos: Una introducción*, El Colegio de México, Città del Messico.
- Lo Cascio V. (2001), "Imaginario e integración de los italianos en Latinoamérica", in Beneito P., Caballero Wangüemert M. M., Ramírez M. D. (a cura di), *Raíces mediterráneas en Latinoamérica: cultura árabe, cultura italiana*, Mergablum, Siviglia, pp. 101-132.
- Moreno Fernández F. (1998), *Principios de sociolingüística y sociología del lenguaje*, Ariel, Barcellona.
- Osimo B. (2004), *Manuale del Traduttore*, Hoepli, Milano.
- Poplack S. (1980), "Sometimes I'll start a sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching", in *Linguistics*, XVIII, pp. 581-618.
- Pottier B. (1977), *Lingüística general*, Gredos, Madrid.
- Real Academia Española (2001), *Diccionario de la lengua española* (22^a ed., 2 voll.), Espasa, Madrid.
- Schilling-Estes N. (2007), "Sociolinguistic Fieldwork", in Bayley R., Lucas C. (a cura di), *Sociolinguistic Variation: Theory, Methods and Application*, Cambridge University Press, Cambridge, pp.165-189.
- Sharwood Smith M., Kellerman E. (1986), *Crosslinguistic Influence in Second Language Acquisition*, Pergamon, Oxford.
- Seliger H. W., Vago R. M. (1991), *First Language Attrition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Silva-Covalán C. (2001), *Sociolingüística y pragmática del español*, Georgetown University Press, Washigton, D.C.
- Tagliamonte S. A. (2006), *Analysing Sociolinguistic Variation*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Thomason Sarah G. (2001), *Language Contact: An Introduction*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- Weinreich U. (1953), *Languages in Contact*, Linguistic Circle of New York, New York.